

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 26 gennaio al 1° febbraio 1988)

INDICE

| | | | |
|---|----------|---|----------|
| BOATO ed altri: Per la riduzione dell'orario di lavoro e la concessione di altre agevolazioni alle insegnanti che abbiano nel loro nucleo familiare portatori di <i>handicap</i> (771) (risp. GALLONI, <i>ministro della pubblica istruzione</i>) | Pag. 271 | POLLICE: Per un intervento volto a garantire un'adeguata assistenza sanitaria negli istituti di pena in relazione ai dati statistici riguardanti il numero dei detenuti risultati sieropositivi agli esami dell'AIDS (29) (risp. VASSALLI, <i>ministro di grazia e giustizia</i>) | Pag. 277 |
| BUSSETI: Per un intervento volto ad evitare la prevista soppressione delle preture di Molfetta e Ruvo di Puglia (Bari) (273) (risp. VASSALLI, <i>ministro di grazia e giustizia</i>) | 272 | Per una corretta applicazione della legge 28 febbraio 1986, n. 44, concernente lo sviluppo della imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno (216) (risp. GORIA, <i>presidente del Consiglio dei ministri e ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>) | 278 |
| CALVI: Sulla presunta violazione dei diritti civili in Albania (737) (risp. BONALUMI, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) | 273 | Sulla soppressione di 14 classi nelle scuole elementari di Isola Capo Rizzuto (Catanzaro) (444) (risp. GALLONI, <i>ministro della pubblica istruzione</i>) | 280 |
| ONORATO ed altri: Sulle iniziative che si intendè assumere per sollecitare il Governo albanese al rispetto dei diritti umani e civili (665) (risp. BONALUMI, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) | 273 | Per un intervento volto a fare in modo che il figlio del signor Virgilio Pianu, di Roma, in stato di coma per un intervento medico sbagliato, possa essere debitamente curato (550) (risp. MARINUCCI MARIANI, <i>sottosegretario di Stato per la sanità</i>) | 281 |
| SARTORI: Sulla violazione dei diritti umani in Albania (709) (risp. BONALUMI, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) | 273 | SPOSETTI, RANALLI: Per un intervento volto a rivedere la situazione delle servitù militari nel territorio di Civitavecchia e di Viterbo, con particolare riferimento all'incidente verificatosi durante le esercitazioni nel poligono di tiro di Monte Romano (328) (risp. ZANONE, <i>ministro della difesa</i>) | 283 |
| FABBRI: Sulle circostanze della morte dell'ingegner Giuseppe Ziliotti, dipendente della società FINA ed impegnato in Angola per ricerche petrolifere (825) (risp. RAFFAELLI, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) | 274 | ULIANICH: Per un intervento finalizzato a garantire il regolare funzionamento degli istituti scolastici di Aversa (Caserta), in particolare per l'esecuzione dei lavori di manutenzione e la nomina del personale ausiliario (723) (risp. GALLONI, <i>ministro della pubblica istruzione</i>) | 283 |
| MERAVIGLIA: Sui disagi causati alla popolazione residente nel triangolo Civitavecchia-Montalto di Castro-Monte Romano (Viterbo) dalla presenza di numerose aree destinate ad esercitazioni militari (340) (risp. ZANONE, <i>ministro della difesa</i>) | 275 | | |

BOATO, SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che le caratteristiche dell'impegno professionale degli insegnanti, sempre a contatto con i problemi dell'età evolutiva, e la tensione continua inerente all'attività didattica nonché a tutte le altre funzioni ed attività connesse all'insegnamento (rapporti con le famiglie, organi collegiali, aggiornamento, organizzazione e raccolta del materiale didattico, eccetera) vengono a creare difficoltà spesso drammatiche a quegli insegnanti che nella loro vita privata si trovano ad avere responsabilità affettive e carichi di responsabilità materiale per loro familiari portatori di *handicap*;

che fino ad oggi l'unica misura concreta presa in relazione alle difficoltà di tali insegnanti riguarda soltanto le lavoratrici madri nel primo anno di vita del bambino, cioè le facilitazioni nella concessione di congedi per motivi di famiglia e nella riduzione dell'orario di lavoro, volendo in tal modo riconoscere l'eccezionalità del compito delle lavoratrici madri e la delicatezza del primo anno di vita del bambino che richiede presenza e pienezza di energie e garantire, nel contempo, alle lavoratrici il mantenimento della propria serenità ed efficienza anche nello svolgimento della professione;

che i portatori di *handicap* hanno un'analogia, se non più onerosa, necessità di presenza ed attenzioni, avanzano naturali richieste affettive di rapporti sereni e distesi ed impongono quindi ai loro familiari la conquista ed il mantenimento di un equilibrio difficile, tanto più complesso per chi svolga, come i docenti, una professione che richiede risposte qualitativamente e quantitativamente impegnative sotto il profilo della competenza psicopedagogica e della dedizione;

che il docente si trova, in pratica, a svolgere compiti affini sia nella sua attività professionale sia nella vita privata e che nell'ultimo decennio sempre più lo Stato ha delegato di fatto alle famiglie la cura e l'assistenza ai portatori di *handicap*, una volta superato l'istituto del ricovero permanente, senza fornire adeguati mezzi economici ed infrastrutture adatte ad aiutare le famiglie interessate,

gli interroganti chiedono di sapere:

1) se sia ulteriormente tollerabile che per i presidi e i capi d'istituto sia discrezionale concedere o negare permessi e congedi per motivi di famiglia, anche in casi seriamente documentati;

2) se non sia il caso di prevedere garanzie di precedenza per il personale impegnato nell'assistenza a persone invalide in relazione a possibili facilitazioni sull'orario di lavoro;

3) se non si ritenga che in casi simili si debba pervenire ad una sistematica riduzione dell'orario di insegnamento per rendere compatibile l'esercizio della funzione docente con la cura dell'invalide, in analogia a quanto previsto per le riduzioni d'orario a sei ore settimanali per le lavoratrici madri nel primo anno di vita del bambino.

(4-00771)

(5 dicembre 1987)

RISPOSTA. - In ordine alla interrogazione parlamentare in oggetto, si fa presente che il problema posto dagli interroganti, che, peraltro, non riguarda soltanto il personale docente, ma tutti i lavoratori impegnati nell'assistenza a familiari invalidi, non può trovare soluzione in via amministrativa.

Com'è noto, infatti, la discrezionalità nella concessione di congedi ed aspettative per motivi di famiglia è espressamente prevista dalla normativa vigente in materia (articoli 37 e 69 del decreto del Presidente della Repubblica 30 gennaio 1957, n. 3, per effetto del rinvio di cui all'articolo 62 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974).

Il Ministro della pubblica istruzione

GALLONI

(20 gennaio 1988)

BUSSETI. - *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* - Per conoscere:

1) lo stato delle decisioni concernenti il riordino dei mandamenti e, in particolare, l'accorpamento di alcune preture, con conseguente soppressione di uffici ancorchè funzionanti in comuni notevolmente vasti e popolosi, quali Ruvo di Puglia e Molfetta (Bari);

2) quali provvedimenti siano ritenuti urgenti e idonei al fine di evitare la soppressione nei citati comuni di Ruvo di Puglia e di Molfetta delle rispettive preture, avuto riguardo al fatto che per Ruvo risulta già autorizzato il finanziamento per la costruzione della nuova pretura e, per Molfetta, si priverebbe di un servizio tanto importante una comunità di ben 65 mila abitanti e con una notevole tradizione giudiziaria.

(4-00273)

(5 agosto 1987)

RISPOSTA. - Non esiste, allo stato, alcuna concreta iniziativa volta alla soppressione o all'accorpamento delle preture di Ruvo di Puglia e di Molfetta.

Con nota 11 ottobre 1984, questo Ministero espresse parere favorevole, ai sensi dell'articolo 19 della legge 30 marzo 1981, n. 119, su un progetto predisposto dal comune di Ruvo di Puglia per la costruzione di un nuovo edificio per la pretura con una previsione di spesa di lire 1.700.000.000.

La cassa depositi e prestiti, in data 7 marzo 1985, concesse all'amministrazione comunale il mutuo relativo.

La costruzione dell'edificio è ultimata e sono in corso di esecuzione i lavori relativi alla sistemazione esterna.

Relativamente alla pretura di Molfetta, risulta che il comune, dopo aver avviato negli anni 1982 e 1983 la predisposizione di un progetto per la costruzione di un nuovo edificio giudiziario, anch'esso da realizzare con il finanziamento previsto dalla legge sopra citata, non ha dato ulteriore corso a tale progettazione.

Con nota 8 settembre 1987, si è invitato il comune a riesaminare la possibilità di realizzare l'opera predetta e si è fornita al comune medesimo

ogni opportuna istruzione circa la documentazione da produrre ai fini del parere favorevole di questo Ministero.

Il Ministro di grazia e giustizia

VASSALLI

(29 gennaio 1988)

CALVI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Premesso:

che da un rapporto pubblicato nel dicembre 1984 dal movimento Amnesty International risulta che in Albania sussiste una grave violazione dei diritti dell'uomo;

che detta violazione consiste principalmente nella detenzione per motivi di opinione, nell'applicazione della tortura e nel ricorso a maltrattamenti (particolarmente durante la fase istruttoria), nell'applicazione della pena di morte, nelle limitazioni legislative all'esercizio dei diritti dell'uomo e riguarda le garanzie procedurali riconosciute dalla normativa internazionale, l'interrogante chiede di conoscere con urgenza:

se le informazioni contenute nel rapporto Albania, di cui alla premessa, corrispondano alle informazioni in possesso del suo Ministero;

in caso affermativo, quali passi diplomatici si intenda seguire per ottenere una presa di posizione da parte delle autorità albanesi.

(4-00737)

(2 dicembre 1987)

ONORATO, ARFÈ, PASQUINO. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Considerato che in più occasioni Amnesty International ha richiamato l'attenzione della comunità internazionale sulle gravi violazioni dei diritti umani che sarebbero perpetrate in Albania;

sottolineato il fatto che numerosi parlamentari italiani, appartenenti a diversi Gruppi politici, hanno già sottoscritto un appello, insieme a migliaia di cittadini e a rappresentanti delle autonomie locali, per sollecitare il pieno e integrale rispetto dei patti internazionali che vincolano lo stesso regime di Tirana,

gli interroganti chiedono di sapere,

1) di quali informazioni il Governo italiano disponga circa le violazioni dei diritti umani in Albania denunciate da Amnesty International;

2) quali passi il Governo italiano abbia compiuto nei confronti delle autorità albanesi per sollecitare il rispetto dei diritti umani, civili, sociali e politici dei cittadini;

3) quali iniziative l'ambasciata italiana a Tirana abbia intrapreso o intenda intraprendere per assicurare la massima tutela ai cittadini albanesi i cui elementari diritti risultino violati dalle autorità locali.

(4-00665)

(20 novembre 1987)

SARTORI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere se le informazioni contenute nel Rapporto Albania, pubblicato da Amnesty International, contro la violazione dei diritti umani in Albania, corrispondano alle informazioni in suo possesso e, in caso affermativo, quali passi diplomatici

intenda avviare e seguire per ottenere una presa di posizione da parte delle autorità albanesi.

(4-00709)

(30 novembre 1987)

RISPOSTA*. - Come è certamente noto agli onorevoli interroganti, la problematica della tutela dei diritti dell'uomo è seguita con particolare attenzione dal Governo.

È bene comunque ricordare che da parte italiana non si è mancato di adottare, nelle sedi competenti, a livello sia bilaterale che comunitario, una chiara presa di posizione a favore del rispetto delle libertà individuali, ovunque esse vengano minacciate o violate.

Non si ignora pertanto il rapporto di Amnesty International sulle gravi violazioni dei diritti dell'uomo in Albania, paese che, non si deve dimenticare, ha vissuto una fase storica di rigido isolamento e soltanto recentemente sta mostrando una maggiore disponibilità al dialogo.

Nel perseguire una politica di più ampi rapporti con la vicina Albania, il Governo non intende trascurare, nei limiti obiettivamente esistenti, la problematica dei diritti umani.

In tale contesto il Governo non solo è convinto che occorra incoraggiare la recente apertura sul piano internazionale di quel paese, ma si augura che da tale apertura possa derivare, anche sul piano interno, una maggiore permeabilità ai valori di libertà e di rispetto dei diritti comunemente acquisiti.

È da segnalare che nel gennaio 1986, in occasione del quarantesimo anniversario della proclamazione della Repubblica, è stata concessa un'amnistia.

Il sottosegretario di Stato per gli uffici esteri

BONALUMI

(22 gennaio 1988)

FABBRI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per avere informazioni dettagliate in ordine alle circostanze in cui ha trovato la morte l'ingegner Giuseppe Ziliotti di Parma, tecnico dipendente della società FINA, impegnato in Angola, a Luanda, in ricerche petrolifere.

Infatti, mentre la versione ufficiale attribuisce ad una aggressione da parte di rapinatori il decesso del professionista, altre fonti ipotizzano che egli sia stato vittima di una aggressione compiuta da militari.

Si chiede, in particolare, di conoscere:

quali passi siano stati compiuti o si vogliono compiere per accertare la verità dei fatti;

* Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle tre interrogazioni sopra riportate.

quali contatti siano in corso con le autorità locali.

Viste le modalità quanto meno oscure del fatto, l'interrogante ritiene che non debba essere archiviato il caso sulla base delle sole notizie fornite dal Governo locale.

(4-00825)

(16 dicembre 1987)

RISPOSTA. - Non appena a conoscenza dell'uccisione del connazionale Giuseppe Ziliotti, avvenuta nella notte tra il 3 e il 4 dicembre 1987 nei pressi della zona residenziale di Luanda, la nostra rappresentanza diplomatica in Angola è tempestivamente intervenuta presso le autorità locali affinché fosse fatta piena luce sulle circostanze dell'omicidio e fosse svolta ogni possibile azione al fine di assicurare i responsabili alla giustizia.

Dalle notizie fornite dalle autorità di polizia è emerso che individui armati in uniforme militare hanno fermato l'autovettura dell'ingegner Ziliotti per impossessarsene. Dopo aver ucciso il connazionale a colpi di pistola, ne hanno gettato il corpo in una scarpata vicino al bordo della strada.

Secondo le stesse fonti, l'autovettura è stata successivamente rinvenuta, durante la stessa notte, alcuni chilometri a nord di Luanda, in possesso di tre disertori ancora in uniforme militare che hanno ingaggiato un conflitto a fuoco con le forze di polizia uccidendo un milite. Dei tre disertori, due sono stati catturati immediatamente dalle forze dell'ordine ed il terzo alcuni giorni dopo.

La più vive condoglianze per l'evento - definito dagli angolani come un fatto di criminalità comune - e la partecipazione alla commozione suscitata dall'uccisione di un apprezzato esponente dell'operosa comunità di tecnici ed esperti italiani operanti in Angola, sono state espresse dal Ministro degli esteri angolano Van Dunen Mbinda e da altre autorità da me incontrate nel corso della visita effettuata a Luanda dal 7 al 10 dicembre 1987 per la riunione della commissione mista di cooperazione fra i due paesi.

Il rammarico del Governo angolano è stato anche espresso al Ministero degli esteri, presso il quale è stato convocato dall'ambasciatore di Angola in Italia.

La nostra ambasciata a Luanda è in attesa di una relazione scritta ufficiale sulla vicenda e sui suoi seguiti da parte delle autorità angolane che, sia pure in presenza delle difficoltà dovute alle condizioni del paese, hanno sempre mostrato sensibilità e cooperazione per questo tipo di problemi nel quadro dei rapporti di amicizia e di dialogo esistenti con l'Italia.

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri

RAFFAELLI

(19 gennaio 1988)

MERAVIGLIA. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che nel territorio interessato al triangolo Civitavecchia-Montalto-Monte Romano (Viterbo) esiste tra la popolazione un diffuso stato di

malcontento e di malessere a causa delle numerose servitù militari presenti che comportano:

a) il mantenimento quasi quotidiano di lunghe colonne di autocarri e di carri armati che intralciano e rallentano notevolmente il traffico commerciale e agricolo, particolarmente intenso nelle stagioni dei lavori;

b) passaggi a bassa quota di *jets* e di elicotteri, quando si svolgono manovre nel poligono di Monte Romano;

c) l'esistenza nella zona di depositi di esplosivo e di gas tossici;

d) la chiusura alla pesca e al diporto, nonché alla balneazione, di vaste zone di mare anche in piena stagione estiva;

che, nonostante le più ampie assicurazioni del Ministero e dei comandi militari competenti, si sono verificati due episodi che hanno messo in grave pericolo l'incolumità dei cittadini: il primo, in territorio di Monte Romano, ha visto esplodere un proietto da esercitazione, presumibilmente di mortaio, in un'area dichiarata «sicura», a poca distanza da esseri umani e da animali; il secondo, in territorio di Tarquinia, dove, sotto il ponte della strada litoranea che attraversa il fiume Mignone, è stata rinvenuta casualmente da civili una mina anticarro che ha richiesto il pronto intervento di vari reparti militari che, a causa di proclamati «conflitti di competenza», non solo non hanno provveduto alla rimozione dell'ordigno, ma nemmeno al piantonamento dello stesso in forma cautelativa, in spregio ai più elementari obblighi di tutela dell'incolumità dei cittadini,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intende adottare per promuovere i necessari accertamenti sulle cause che hanno portato ai due episodi e sulle eventuali responsabilità che, peraltro, nel secondo caso denunciato, trascendono comunque la semplice casualità;

quali urgenti provvedimenti si intende adottare per evitare il possibile ripetersi di simili rischiose occasioni e ciò anche interpretando le esigenze e le preoccupazioni dei sindaci delle città del comprensorio, giustamente allarmati dagli avvenimenti.

(4-00340)

(15 settembre 1987)

RISPOSTA. - Il giorno 4 settembre 1987, durante una esercitazione a fuoco nel poligono di Monte Romano, un proietto di artiglieria impattava in località Fosso Ficonamara, esplodendo senza causare alcun danno.

Dagli accertamenti eseguiti è emerso che l'incidente è da attribuire esclusivamente al cattivo funzionamento della carica di lancio. Non sono risultate responsabilità o negligenze da parte dell'unità esercitata.

Per migliorare le condizioni generali di sicurezza del poligono sono stati messi in atto alcuni provvedimenti per l'ampliamento delle aree da sgomberare.

Le attività addestrative che si svolgono sul poligono vengono annualmente presentate ed esaminate dal comitato misto paritetico nel quale, ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 898 del 1976, gli interessi delle amministrazioni locali sono garantiti da sei rappresentanti della regione Lazio.

Tale organismo sembra essere la sede più idonea per verificare ed armonizzare le esigenze delle comunità locali e delle forze armate.

Sul ritrovamento di una mina sotto il ponte della strada che attraversa il fiume Mignone, nel comune di Tarquinia, sono in corso accertamenti.

Il Ministro della difesa
ZANONE

(22 gennaio 1988)

POLLICE. - *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* - In relazione ai dati comunicati dal direttore generale degli istituti di prevenzione e pena, Nicolò Amato, durante una conferenza stampa tenutasi a Prato nei giorni scorsi, dai quali risulta che su 30.000 detenuti che si sono sottoposti a controllo ben 5.000 risultano sieropositivi (AIDS), premesso che tali stime sono probabilmente ottimistiche e che il dilagare dell'AIDS rende ancora più drammatica l'emarginazione dei reclusi,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intenda prendere al fine di garantire il fondamentale diritto di ogni cittadino alla salute e ad essere assistito dal servizio sanitario nazionale, con particolare riferimento alle fasce di soggetti a rischio, che costituiscono tra l'altro una parte molto consistente della popolazione carceraria.

(4-00029)

(9 luglio 1987)

RISPOSTA. - In relazione al problema della diffusione dell'AIDS all'interno degli istituti penitenziari, questa amministrazione, dopo assidui contatti con il Ministero della sanità, ha diramato, sin dal mese di giugno 1985, una circolare nella quale vengono fornite a tutte le direzioni degli istituti indicazioni utili alla prevenzione e alla cura della malattia in argomento, in base alle conoscenze attuali.

Le medesime direzioni sono state invitate ad avvalersi dell'opera dei presidi sanitari pubblici ai quali le disposizioni normative contenute nelle leggi n. 833 del 1978 e n. 685 del 1975 affidano la competenza, trattandosi di problemi di ordine epidemiologico e profilattico collettivo nonché di malattie riguardanti in particolare soggetti tossicodipendenti.

Sono state, inoltre, impartite disposizioni volte a garantire il rispetto della dignità dei detenuti e la riservatezza degli stessi.

Proprio perchè sensibile alla delicatezza ed alla gravità dei problemi della sindrome di immunodeficienza acquisita, reso ancor più rilevante all'interno degli istituti di prevenzione e pena a causa del sovraffollamento e della conseguente promiscuità, nonché delle stesse caratteristiche della pena detentiva, questo Ministero ha sollecitato ad una continua e fattiva collaborazione, da un lato, il Ministero della sanità e l'Istituto superiore di sanità, dall'altro, tutti gli enti territoriali, regioni, province e comuni nonché USL, al fine di ottenere la migliore assistenza ai reclusi, sia in fatto di prevenzione che di cura, in armonia con le più aggiornate direttive e protocolli terapeutici di carattere nazionale.

Il 16 febbraio 1987 è stata diramata una circolare con la quale le direzioni degli istituti, al fine di un costante controllo relativo al virus HTLV-III/LAV, sono state autorizzate ad assumere con rapporto libero professionale uno specialista in infettivologia o immunologia.

Su invito della competente direzione generale del Ministero, si sono svolte o sono in corso di svolgimento negli istituti penitenziari campagne informative, da parte dei medici della USL o di enti ospedalieri, rivolte sia ai detenuti che al personale penitenziario.

Quanto al pericolo di contagio all'interno delle carceri, dalle circolari del Ministero della sanità e dalle raccomandazioni fornite dalla Organizzazione mondiale della sanità non è mai emersa la necessità di separare dalla comunità in cui vivono i soggetti affetti da virus HTLV-III/LAS.

È stato anche predisposto uno schema di disegno di legge inteso a sancire la obbligatorietà nelle comunità chiuse delle analisi volte a rilevare le affezioni in esame.

È stata, altresì, accolta la richiesta di istituire presso il Ministero della sanità un gruppo misto di lavoro, con la partecipazione di funzionari e magistrati di questa amministrazione, la cui attività è volta principalmente a favorire la collaborazione e lo scambio di informazioni alla luce degli aggiornamenti scientifici sull'argomento.

Con decreto ministeriale inoltre è stata costituita presso la direzione generale negli istituti di prevenzione e pena una commissione interdisciplinare sul problema dell'AIDS negli istituti penitenziari italiani, avente il compito, tra l'altro, di promuovere una conferenza nazionale sul tema dell'AIDS in carcere.

Si segnala infine che nel periodo 1° gennaio 1986-31 dicembre 1986, su un movimento di 80.000 detenuti circa, sono stati sottoposti allo *screening* 35.342 soggetti; sono risultati sieropositivi 6.707, affetti da LAS 750 e affetti da AIDS conclamata 9 detenuti.

Il Ministro di grazia e giustizia
VASSALLI

(23 gennaio 1988)

POLLICE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* – Premesso che la legge n. 44 del 28 febbraio 1986 in materia di «Misure straordinarie per la promozione e lo sviluppo della imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno» è stata l'occasione per il Ministro di sviluppare un tema importante e di grande interesse per i giovani del Mezzogiorno (la irresponsabilità della «politica spettacolo» non poteva diventare un *boomerang* drammatico per quei giovani disoccupati che avevano sperato ancora una volta nelle certezze istituzionali, una grande beffa e una nuova occasione di clientela), l'interrogante chiede di sapere:

se si sia chiesto il Ministro come possa essere possibile, per giovani del Mezzogiorno che hanno un'idea-progetto, realizzare senza alcun orientamento tecnico-economico-scientifico a loro facilmente accessibile, ovvero senza alcuna reale assistenza, quanto previsto dalla legge;

che cosa costa o impedisce di creare un centro di orientamento che non siano le camere di commercio, enti inutili e presidio di incompetenti salvo alcune rare eccezioni;

che cosa ha fatto finora il comitato presieduto da un giovane senza alcuna esperienza, la cui superficialità nella organizzazione di un organo di

gestione così delicato già lascia molti membri autorevoli (Partecipazioni statali) del comitato sgomenti e preoccupati;

considerato che l'attivismo convegnistico è servito finora da copertura a non realizzare alcuna rete di orientamento e assistenza alla progettazione (gli enti convenzionati la cui fragilità è storicamente nota nel Mezzogiorno); con una «convenzione a costo zero» il Ministro si è assicurato l'immobilismo per dare tempo e spazio alla *lobby* dei professionisti o dei centri del Nord;

se la legge conferisce poteri tecnici e di programmazione al comitato, come mai, invece di strutturarsi in modo tempestivo e altamente professionalizzato, si assiste a distacchi di dipendenti ex Casmez per clientele personali a scelta del presidente non preventivamente autorizzate dal comitato;

considerato che il nucleo di valutazione, organo del comitato insediato con 2 mesi di ritardo dal Ministro su precisa disposizione dello stesso, esamina i progetti senza che il comitato ne abbia mai autorizzato la trasmissione, fino al punto che in una recente riunione il rappresentante del Ministro del lavoro avrebbe chiesto l'intervento della Presidenza del Consiglio nel vigilare sulla corretta applicazione delle norme previste dalla legge;

considerato che da uno studio Union-camere risulta che gli aspiranti beneficiari della legge n. 44 del 1986, vanto del ministro De Vito, sono già imprenditori o figli di imprenditori;

quali procedure di trasparenza il Ministro intenda porre in esame per ridurre i fenomeni di speculazione e di clientela a tutti noti;

accertato che presso molti studi professionali si vantano «amicizie importanti» per sostegni all'ammissione dei progetti e che, a circa un anno dalla sua costituzione, il comitato è totalmente disattivato. Su 370 progetti in magazzino, sono stati istruiti alla buona sì e no una decina, causando un ritardo che disilluderà anche i più coraggiosi degli imprenditori per dare un'attività ai propri figli, tenuto conto della benevolenza del PCI e delle organizzazioni collaterali del mondo cattolico e legate alla CISL, per compensare le promesse da parte del ministro De Vito di finanziamenti in attività di formazione, previsti dalla legge n. 64, mediante il sostegno di centri del movimento cooperativo;

se corrisponda al vero che l'Unione delle camere di commercio riceve lautissimi compensi per la promozione e l'informazione che le camere di commercio avrebbero dovuto svolgere, solo in parte e facendo ricorso a consulenti, pagati fino ad un milione al giorno.

(4-00216)

(1° agosto 1987)

RISPOSTA. - Con riferimento alla interrogazione in oggetto, si fa presente, anche sulla base di elementi forniti dal comitato per l'imprenditorialità giovanile, che lo stesso comitato ha definito con le più significative organizzazioni sociali presenti nell'area meridionale delle convenzioni il cui obiettivo è quello di favorire e orientare i giovani impegnati nella redazione di un progetto. Si tratta di un tentativo di coinvolgere le espressioni della società civile meridionale nel problema del ritardo e della insufficiente esperienza in ordine alla realizzazione di strutture e alla acquisizione della necessaria pratica in materia di consulenza progettuale.

È evidente che la capacità diffusa di progettazione, di consulenza e, più in generale, di servizi alle imprese non può che costituire il risultato di un

processo di generale crescita delle istituzioni e delle organizzazioni sociali ed economiche del Mezzogiorno.

In tale quadro si sta muovendo il citato comitato, attraverso una gestione attenta della legge 28 febbraio 1986, n. 44, tesa a favorire il sorgere e l'affermarsi dell'imprenditorialità giovanile che è condizione per lo sviluppo dell'occupazione mediante l'allargamento della base produttiva.

Quanto alla composizione della segreteria tecnica, si fa presente che solo il 20 per cento (corrispondente a 10 unità) del personale è distaccato dall'Agenzia per lo sviluppo del Mezzogiorno, mentre gli altri quadri sono distaccati e/o comandati, secondo quanto prevede la legge, dagli altri organismi dell'intervento straordinario e da aziende a partecipazione statale.

In ordine ai progetti istruiti, circa 600 sono stati ammessi in istruttoria, di cui 400 completamente valutati e 50 approvati. Fin qui è stato puntualmente seguito il regolamento del comitato, soprattutto per quanto concerne la trasmissione al nucleo dei progetti da valutare, mentre il meccanismo è regolato dal rigoroso rispetto dell'ordine cronologico in cui i progetti pervengono allo stesso comitato. Tutti gli esiti della valutazione, sia per quanto riguarda i progetti ammessi ai finanziamenti, sia per i progetti sospesi perchè incompleti, sia per quelli giudicati non ammissibili, sono portati a conoscenza direttamente dei proponenti e pubblicati sul bollettino del comitato per lo sviluppo di nuova imprenditorialità giovanile.

*Il Presidente del Consiglio dei ministri
e Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*
GORIA

(14 gennaio 1988)

POLLICE. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che da un sopralluogo effettuato nelle scuole elementari di Isola Capo Rizzuto (Catanzaro) è emersa la soppressione di 14 classi (organico di fatto) senza aver messo in opera, a tempo opportuno, le necessarie e doverose valutazioni sul tasso di ripetenza;

che non è stato considerato a sufficienza, nella maniera opportuna e con i metodi adeguati, il numero effettivo (circa 100) di alunni che evadono sistematicamente l'obbligo scolastico;

che si è ignorato totalmente il fenomeno migratorio (stagionale) che modifica di fatto il numero reale degli alunni nel corso dell'anno scolastico;

che si è contravvenuto alle indicazioni sul tetto massimo di 25 alunni per classe, previsto dal decreto-legge 31 luglio 1987, n. 321, formando classi di prima e seconda con un numero medio di 29-30 alunni;

che non si è tenuto assolutamente conto delle possibili e doverose deroghe al tetto massimo di 25 alunni, che doveva derivare necessariamente dal bisogno educativo della zona, definita ad alto rischio educativo da indagine ISTAT;

che non si è considerato il danno subito dagli insegnanti che hanno perso il posto, nonostante la presenza massiccia di alunni;

che nelle scuole elementari di Isola Capo Rizzuto realtà diverse contravvengono alle leggi che vigono in ogni altro tipo di scuola italiana;

che errori macroscopici danneggiano gli utenti in maniera vistosa, l'interrogante chiede di sapere:
quali provvedimenti si intenda adottare per risolvere la grave situazione;
se non si intenda fornire dati aggiornati sull'intero distretto di Crotone.

(4-00444)

(15 ottobre 1987)

RISPOSTA. - In merito all'interrogazione in oggetto, il provveditore agli studi di Catanzaro, al riguardo interessato, ha fatto presente che la situazione, relativa alle classi funzionanti presso le scuole elementari di Capo Rizzuto, ha costituito oggetto di apposita indagine ispettiva.

A conclusione dell'indagine, l'ispettore tecnico periferico che si è occupato del caso, nel rilevare taluni errori di valutazione compiuti nella determinazione dell'organico di fatto delle suddette scuole, ha prospettato delle linee operative alle quali l'ufficio scolastico provinciale non ha mancato di adeguarsi.

Infatti, lo stesso provveditore agli studi ha assicurato di aver proceduto, sulla base dei suggerimenti ricevuti, alla istituzione di due posti per la conseguente formazione di altre due seconde classi, di cui una nel plesso di Suggesaro ed una nel plesso Madonna degli Angeli e di aver disposto lo sdoppiamento della prima classe del plesso di Le Castella, data la presenza in questa ultima di due alunni portatori di *handicap*.

Con riferimento, comunque, ai vari inconvenienti segnalati, si deve far presente che le precarie condizioni sociali della popolazione scolastica locale, anche se indubbiamente meritevoli di attenta considerazione, non possono tuttavia dar luogo a deroghe che non siano previste dalle disposizioni normative, in atto regolanti la costituzione delle classi nella scuola elementare.

Per effetto di tali disposizioni, illustrate con la circolare n. 328 del 1984, il numero delle prime classi deve essere determinato in via di massima sulla base degli alunni iscritti al momento della formazione delle classi medesime, essendo irrilevanti eventuali variazioni, in aumento o in diminuzione, verificatesi ad anno scolastico inoltrato.

Il provveditore agli studi di Catanzaro non mancherà, ad ogni modo - in accoglimento anche dell'invito formulato dal suindicato ispettore tecnico periferico - di attivare tutte le procedure di legge atte a garantire la piena fruizione del servizio scolastico, da parte di tutti gli aventi diritto.

Il Ministro della pubblica istruzione

GALLONI

(20 gennaio 1988)

POLLICE. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:
che per un intervento medico sbagliato il figlio del signor Pianu Virgilio, residente a Roma, in Via Trecastagni 25, è in stato di coma;
che avrebbe bisogno di una cura che può fare solo a Filadelfia (USA);
che il signor Pianu non può permettersi le spese che ne deriverebbero perchè pensionato,

l'interrogante chiede di sapere:

se non sia necessario un intervento del Ministro della sanità affinché il bambino sia debitamente curato;

se non sia giunto il momento di far cessare questo assurdo stato di cose per cui, sempre più frequentemente, intere famiglie sono costrette a chiedere elemosine per assicurare un diritto elementare, quale quello della giusta cura.

(4-00550)

(10 novembre 1987)

RISPOSTA. - Il caso segnalato dall'onorevole interrogante si inquadra nel generale problema del trasferimento all'estero per cure.

Il quadro normativo vigente consente il trasferimento per cure all'estero in regime di assistenza diretta nei paesi della CEE, previo rilascio da parte della USL competente di apposito modello (E 112), ovvero nei paesi con i quali vigono convenzioni bilaterali di sicurezza sociale, sempre che le singole clausole prevedano la fattispecie del trasferimento per cure.

Laddove ciò non sia possibile, soccorre la normativa delle singole regioni le quali ammettono a rimborso, in misura variegata da regione a regione, le spese sostenute per prestazioni sanitarie all'estero, previa autorizzazione delle autorità regionali.

Nel suddetto quadro normativo regionale, per creare un regime di uniformità e per valorizzare le risorse fornite dal servizio sanitario nazionale, anche al fine di contenere la spesa di trasferimenti per cure, è intervenuto il legislatore che, con legge 23 ottobre 1985, n. 595, ha delegato il Ministro della sanità a stabilire, con apposito decreto, i criteri, le modalità ed i limiti del concorso nella spesa, per fruire in forma indiretta di prestazioni assistenziali presso centri di altissima specializzazione in favore dei cittadini italiani residenti in Italia per prestazioni che non siano ottenibili in Italia tempestivamente o in forma adeguata alla particolare forma patologica.

Detto decreto è stato elaborato ed è in corso l'acquisizione del parere del Consiglio sanitario nazionale, così come previsto dall'articolo 3 della legge n. 595 del 1985.

L'emanazione di detto provvedimento consentirà di risolvere quelle situazioni che, in ragione della particolarità delle patologie e delle prestazioni, necessitano di trattamento non presso comuni strutture sanitarie, ma presso centri di altissima specializzazione all'estero.

Si tratta, comunque, sempre di assistenza indiretta, nel senso che la USL competente potrà rimborsare, a titolo di concorso, una quota parte della spesa sostenuta, salva la possibilità di acconti in relazione alle particolari situazioni.

Il provvedimento, nella stesura sottoposta al parere, prevede una particolare disposizione finalizzata a fronteggiare le situazioni, quale quella prospettata nell'interrogazione, nelle quali l'onere economico a carico degli assistiti, in ragione anche del reddito familiare, è particolarmente elevato.

Allo stato, però, il caso segnalato può trovare soluzione nell'ambito della normativa della regione competente, cui gli interessati debbono rivolgere apposita istanza documentata ai fini della eventuale autorizzazione e del successivo rimborso nelle misure previste dalla stessa normativa regionale.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità
MARINUCCI MARIANI

(8 gennaio 1988)

SPOSETTI, RANALLI. – *Al Ministro della difesa.* – Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che – nonostante le assicurazioni date sulla precisione dei moderni sistemi computerizzati usati dall'esercito italiano durante le esercitazioni nel poligono militare di Monte Romano (Viterbo) – un proiettile è esploso lontano dal bersaglio, fuori dalla zona controllata, nelle immediate vicinanze di un coltivatore e del suo bestiame;

quali provvedimenti siano stati adottati per evitare nuovi e pericolosi incidenti agli uomini ed alle cose fuori del poligono militare;

quali assicurazioni vengano date al sindaco, al consiglio comunale ed alla popolazione di Monte Romano;

se non ritenga opportuna una verifica sullo «stato di fatto» del suddetto poligono militare e sulla quantità di esercitazioni che deve «sopportare» durante l'anno.

Gli interroganti, inoltre, in considerazione delle preoccupazioni espresse dagli enti locali, da forze e movimenti vari (anche prima dell'incidente) proprio per il carico di servitù militari che grava sul territorio di Civitavecchia e di Viterbo, chiedono di conoscere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno ed utile convocare in tempi stretti un incontro con la regione Lazio, le province di Viterbo e Roma ed i comuni interessati per un esame complessivo della situazione.

(4-00328)

(9 settembre 1987)

RISPOSTA. – Il giorno 4 settembre 1987, durante una esercitazione a fuoco nel poligono di Monte Romano, un proiettile di artiglieria impattava in località Fosso Ficonamara, esplodendo senza causare alcun danno.

Dagli accertamenti eseguiti è emerso che l'incidente è da attribuire esclusivamente al cattivo funzionamento della carica di lancio. Non sono risultate responsabilità o negligenze da parte dell'unità esercitata.

Per migliorare le condizioni generali di sicurezza del poligono sono stati messi in atto alcuni provvedimenti per l'ampliamento delle aree da sgomberare.

Le attività addestrative che si svolgono sul poligono vengono annualmente presentate ed esaminate dal comitato misto paritetico nel quale, ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 898 del 1976, gli interessi delle amministrazioni locali sono garantiti da sei rappresentanti della regione Lazio.

Tale organismo sembra essere la sede più idonea per verificare ed armonizzare le esigenze delle comunità locali e delle forze armate.

Il Ministro della difesa

ZANONE

(22 gennaio 1988)

ULIANICH. – *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* – Per sapere se sono a conoscenza della situazione in cui versano gli istituti scolastici di Aversa (Caserta) e, più precisamente, dei seguenti fatti:

l'anno scolastico ad Aversa è iniziato con notevole ritardo poichè gli organi competenti non hanno ottemperato in tempo debito ai lavori di

manutenzione ordinaria e, nel contempo, non hanno provveduto alla nomina del personale ausiliario, già carente nell'anno precedente;

agli inizi di novembre l'Istituto tecnico commerciale «Gallo» (1.700 allievi) è stato chiuso per agibilità sanitaria scaduta e non rinnovata a causa di gravi inconvenienti igienici, per scarsa manutenzione e mancanza di personale ausiliario;

la situazione igienico-sanitaria è precipitata anche all'Istituto tecnico industriale statale «Volta» con la chiusura parziale dello stesso (1.500 allievi);

i giorni di lezione tenuti fino ad oggi negli istituti aversani (all'ITC «Gallo» ammontano a 20 circa) sono talmente esigui da lasciar già prevedere che non saranno raggiunti i 200 giorni di lezione previsti dalla legge;

l'amministrazione provinciale di Caserta non provvede da diverso tempo ad appaltare i lavori, ammessi al finanziamento in base alla legge n. 488 del 1985, per la costruzione dei nuovi edifici e diversi lavori per edifici scolastici già in costruzione sono fermi ormai da tempo.

Pertanto l'interrogante chiede di sapere se e quali provvedimenti urgenti si intenda adottare per porre fine a tale situazione di disagio che, oltre a non consentire la partecipazione di numerosi studenti ad una normale attività didattica, rischia di provocare seri problemi di ordine pubblico.

(4-00723)

(1° dicembre 1987)

RISPOSTA. - Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si osserva, in via preliminare, che questo Ministero, pur vivamente preoccupato per lo stato di degrado in cui versano alcuni edifici scolastici di Aversa, si trova nell'impossibilità - in presenza delle vigenti disposizioni - di adottare forme di intervento diverse da quelle volte a sollecitare, presso i competenti enti locali, iniziative idonee a fronteggiare eventuali situazioni di emergenza, quali quelle segnalate.

Nel caso specifico, il provveditore agli studi di Caserta - in ciò coadiuvato anche dal prefetto di quel capoluogo - non ha mancato, prima e dopo l'inizio del corrente anno scolastico, di rivolgere pressanti e ripetuti inviti al presidente dell'amministrazione provinciale affinché, in relazione alle carenze strutturali e funzionali tempestivamente segnalate dai capi di istituto, fossero effettuate le opere di manutenzione ordinaria e straordinaria, necessarie a consentire un normale espletamento dell'attività didattica.

Grazie appunto all'interessamento a vari livelli esercitato in sede locale, i più impellenti problemi sono da ritenere al momento superati o in via di superamento, anche se i ritardi registratisi nella fase di avvio e di esecuzione dei lavori, disposti dalla suddetta amministrazione provinciale, hanno determinato disfunzioni e temporanee interruzioni delle lezioni negli istituti cui ha fatto riferimento l'onorevole interrogante.

Per quanto riguarda poi lo stato delle iniziative da realizzare nella città di Aversa con i fondi posti a disposizione dalla legge n. 488 del 9 agosto 1986, il provveditore agli studi, al riguardo interessato, ha riferito che, con deliberazioni del competente consiglio provinciale n. 537 e n. 538, adottate il 2 dicembre 1987, sono state indette le gare di appalto dei lavori per la costruzione di due nuovi edifici scolastici, da destinare, rispettivamente, a sede dell'Istituto tecnico commerciale e dell'Istituto tecnico industriale.

Sempre in data 2 dicembre 1987 sono stati, altresì, appaltati i lavori per il completamento del quarto e quinto lotto dell'edificio scolastico da assegnare al locale Istituto tecnico per geometri, per la cui costruzione la stessa amministrazione provinciale ha contratto apposito mutuo presso la cassa depositi e prestiti, per un importo di lire 3.950.000.000.

Il Ministro della pubblica istruzione

GALLONI

(20 gennaio 1988)
